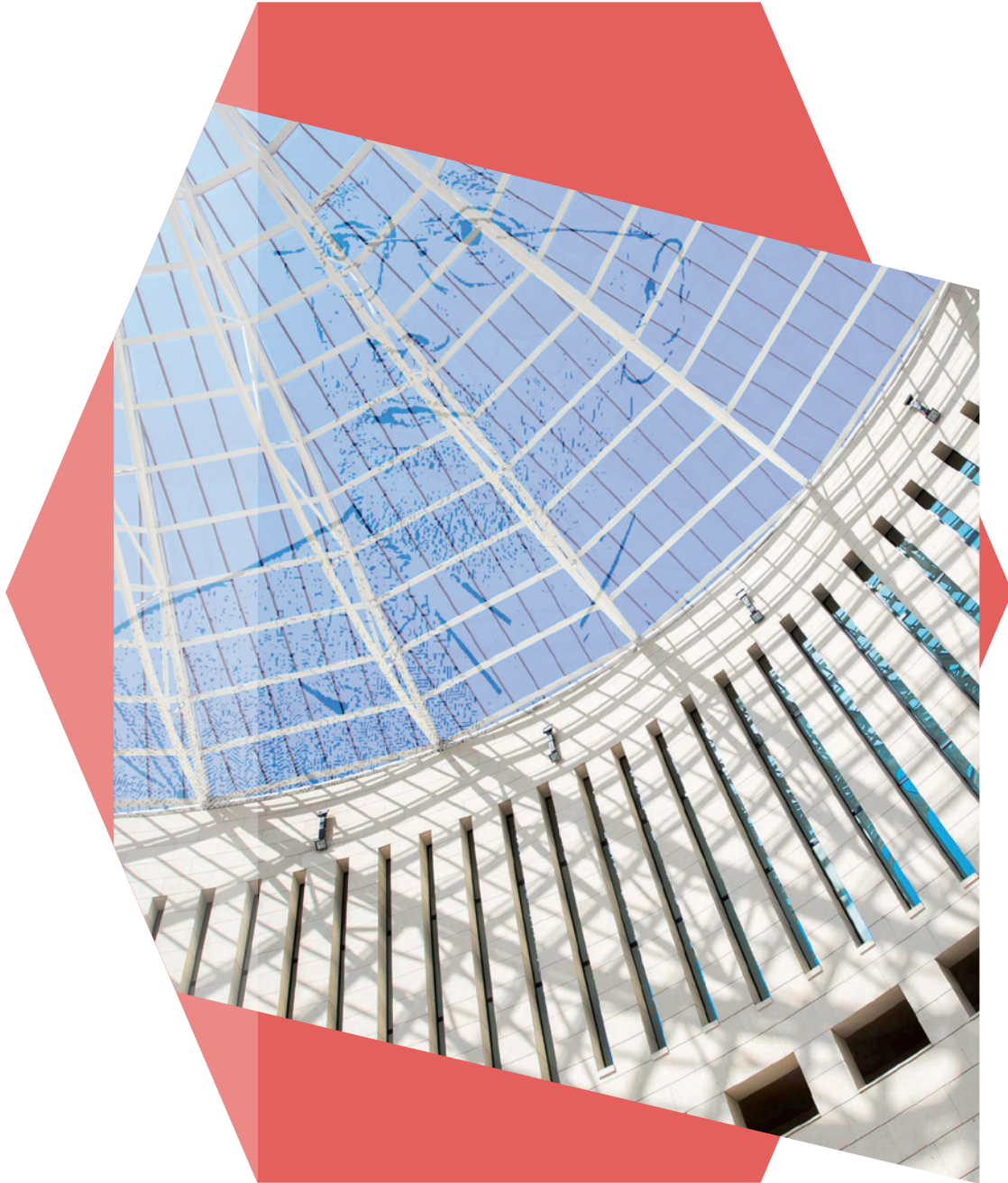


PROSPETTIVE

Rivista dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento



Prospettive5

Autorizzazione Tribunale di Trento: N. 10 del 29/11/2018 POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% NE/TN ISSN 2612-5668



Editore

Ordine degli Ingegneri
della provincia di Trento
Piazza S.Maria Maggiore, 23,
Trento
Tel. +39 0461 983193
Fax +39 0461 230286
Codice fiscale 80013270220
E-mail:
info@ordineingegneritn.it
Pec: ordine.trento@ingpec.eu

Direttore responsabile

Giovanni Maria Barbareschi

Redazione

Piazza S.Maria Maggiore, 23,
Trento
laparolaicollegli@
ordineingegneritn.it

Silvia Di Rosa
Manuela Gastainer
Mauro Lott
Francesco Misdaris
Chiara Nicolini
Stefano Tomasini
Silvio Zeni

Contributi di

Simone Fait Giacomini
Anna Fedrizzi
Micaela Sforzellini

Con la collaborazione di
Cooperativa Mercurio



e Anna Fedrizzi

Grafica e impaginazione

Alessandra Benacchio

Stampa

Tipografia Algarotti

Autorizzazione Tribunale di Trento
N. 10 del 29/11/2018



ORDINE
degli INGEGNERI
della provincia di TRENTO



Sommario

EDITORIALE | 3

COLLABORARE PER
COSTRUIRE IL FUTURO 4 | 5

AMMINISTRATIVE 2020 6 | 7

IL RICORDO DI
GIULIO ANDREOLLI 8 | 9

CORSI 10 | 11

FORMAZIONE A DISTANZA 12 | 13

PREMIALITÀ EDILIZIA, IMPORTANTI
NOVITÀ INTRODOTTE 14 | 15

SUPERBONUS 110%:
A CHE PUNTO SIAMO? 16 | 17

SUPERBONUS 110%:
LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI 18 | 19

LA RIVOLUZIONE DELLO SMART
WORKING 20 | 21 | 22

MASSIMO GARBARI ELETTO
VICEPRESIDENTE DI INARCASSA
NAZIONALE | 23

IL PREZZARIO IN TEMPO
DI EMERGENZA SANITARIA 24 | 25

TSM|STEP - PAESAGGIO E
FORMAZIONE AI TEMPI DELLA
PANDEMIA 26 | 27

ANCHE A TRENTO
È NATA AIDIA 28 | 29

IN RICORDO
DELL'AV. MARIO MACCAFERRI | 30

SCRIVI ALLA REDAZIONE | 31



In copertina una immagine del Mart (foto @Ufficio
Stampa PAT) con un omaggio a Giulio Andreotti

L'ELEFANTE IN CASA

Care Colleghe,
Cari Colleghi,

putroppo è così: la pandemia non si può ignorare. Questo dannato Covid è come un elefante nelle nostre case e, pur cercando di guardare al futuro, non si può far finta di non vederlo: sarebbe un errore. Io stesso - come tanti colleghi - ho sperimentato l'esperienza della quarantena e della positività al Covid-19 vivendola nella assoluta incertezza rispetto a quando e come poter riprendere l'attività lavorativa.

La crisi economica legata al Covid colpisce in modo particolare i professionisti in quanto categoria poco tutelata. La carenza di ammortizzatori sociali provoca una mancanza di visione pro futuro.

In questo momento più che mai chiediamo con determinazione al legislatore Provinciale che promulga le norme e agli apparati pubblici che le applicano che tutti i procedimenti siano governati da norme chiare e attuati in modo corretto, snello, efficiente e concreto.

Obiettivo, questo, ancora molto lontano dalla sua realizzazione.

Chiediamo che i temi ancora non affrontati dalla Provincia e che continuano a creare serie difficoltà nell'attività edilizia - quali quello delle distanze, della regolarizzazione del patrimonio edilizio e dei bonus

energetici - trovino rapida e fattiva soluzione, anche in relazione di quanto necessario per l'attivazione del Bonus energetico e sismico del 110%.

Il tema del bonus fiscale del 110% rappresenta una possibilità di enorme rilevanza per la categoria e per il comparto edilizio in generale.

La conformità urbanistica dell'immobile, come è noto, è un prerequisito di fondamentale importanza. Sappiamo bene, però, che numerosi edifici sono affetti da irregolarità, spesso minori, che necessitano di preventiva regolarizzazione.

Questo procedimento, se non gestito in modo efficace, può andare ad inficiare l'attivazione del "Bonus 110%" voluta a livello statale e accolta con entusiasmo anche a livello locale.

Il tema delle infrastrutture acquisisce oggi ancora più importanza con particolare riferimento ad una diversa mobilità e ad un nuovo sviluppo infrastrutturale e turistico.

Nei prossimi anni in Provincia di Trento dovrà essere realizzata la linea dell'alta capacità con passanti ed interramenti: un'occasione unica per riprogettare le infrastrutture di trasporto, pensare ad una nuova mobilità, programmare gli interventi infrastrutturali che disegneranno la provincia del futuro. In questi progetti sarà fondamentale coinvolgere i professionisti locali, per sfruttarne le profes-

sionalità e garantire, nel contempo, una possibile ripartenza dell'economia locale.

Il tema dei lavori pubblici è da sempre centrale ed è un indicatore della vitalità e della salute di una Amministrazione. Nell'esecuzione di un'opera pubblica sono coinvolte quasi tutte le categorie del tessuto socio-economico, a partire dall'ideazione e la progettualità tecnica, per poi passare all'esecuzione e alle attività socio-culturali connesse all'uso e alla promozione dell'opera.

Come Ordine ci impegniamo a stimolare le amministrazioni pubbliche: comprendere quali sono le attività che intendono mettere in campo, favorire la ripresa delle attività e incentivare la filiera corta per assicurare una ricaduta territoriale nei diversi settori, con particolare riferimento a quello dei professionisti operanti nell'edilizia.

Si apre ora l'ultima fase del mandato del consiglio attualmente in carica, che porterà ad un rinnovamento nel corso del 2021, ma l'impegno di tutti noi rimarrà immutato nei prossimi mesi, malgrado le difficoltà in essere, per dare seguito a tutti gli impegni assunti a favore della categoria e degli iscritti.

Gian Maria Barbareschi

*Presidente
Ordine degli Ingegneri
della provincia di Trento*



A cura della redazione

Nella foto il sindaco di Trento, Franco Ianeselli

COLLABORARE PER COSTRUIRE IL FUTURO

All'assemblea generale dell'Ordine degli Ingegneri ospite il sindaco di Trento Franco Ianeselli

4 Si è svolta nell'inedita modalità virtuale l'assemblea generale ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri del Trentino, riunitosi a distanza, per via dell'emergenza sanitaria, nel pomeriggio di giovedì 19 novembre. L'incontro, molto partecipato, si è aperto con la relazione del presidente Giovanni Maria Barbareschi, che ha ricordato come la categoria sia stata duramente colpita dalla pandemia in corso. "Al legislatore provinciale che promulga le norme e agli apparati pubblici che le applicano chiediamo con estrema determinazione che tutti i procedimenti siano governati da norme chiare e attuati in modo corretto ma soprattutto snello, efficiente e fattivo", ha detto Barbareschi

chiedendo alle istituzioni "che i temi non ancora trattati e che continuano a creare serie difficoltà nell'attività edilizia, quali quello delle distanze, della regolarizzazione del patrimonio edilizio e dei bonus energetici, trovino rapida e fattiva soluzione anche alla luce delle necessità in essere per l'attivazione del cosiddetto Bonus energetico e sismico del 110%".

Ospite dell'assemblea, questo anno, è stato il neosindaco di Trento Franco Ianeselli, collegato dal Comune assieme all'assessora con delega in materia di pianificazione territoriale ed edilizia privata Monica Baggia.

Sollecitato dalle domande del moderatore dell'incontro, il giornalista Rai Gabriele Car-

letti, Ianeselli, ha avuto modo di parlare del rapporto instaurato con gli Ordini in queste prime settimane di consiliazione: "Nel nostro comune abbiamo tanti punti di eccellenza ma anche qualche criticità, sulle quali siamo convinti sia possibile intervenire per migliorare: un buon modo per farlo è lavorare assieme agli Ordini, con cui già in campagna elettorale ho instaurato un dialogo collaborativo e costruttivo". Il sindaco ha quindi ragionato su quali saranno le opere irrinunciabili per lo sviluppo della città nei prossimi anni: "La piscina è già identificata, stiamo lavorando sull'ex Facoltà di lettere e sull'ex Mensa come su vari altri progetti, ma come opera penso alla tramvia. - ha



affermato laneselli – Il tema cardine per la città è quello della sostenibilità e sappiamo che tra i tanti punti di eccellenza di Trento il nodo della mobilità finora è sempre rimasto inevaso. Penso a un intervento sulla parte nord della città, da Spini di Gardolo fino al Centro storico. Un'occasione non solo di rigenerazione trasportistica ma di rigenerazione urbana".

Prima di lasciare l'assemblea per dedicarsi ad altri impegni istituzionali, laneselli ha avuto il tempo di un'ultima considerazione, sull'importanza della bellezza nella progettazione urbanistica: "L'attrattività dell'Italia tutta, del Trentino e della città sta nella bellezza. Lo vediamo da esempi concreti, come la nuova piazza di Piedi-

castello o via San Martino pedonalizzata, dove alla bellezza urbana è seguita una bellezza sociale. C'è tutto un lavoro da fare su Trento, dalla parte sud a nord, all'area ex-Atesina, passando dalla zona intorno alla Stazione".

Al termine del confronto con il primo cittadino, il presidente dell'Ordine trentino Barbabeschi ha poi ricordato il grande impegno dell'Ordine stesso e della Fondazione Negrelli nel campo della formazione a distanza, che soltanto nei primi 10 mesi del 2020 ha reso possibile l'organizzazione di quasi 90 corsi, e della prospettiva della nuova sede con il progetto Santa Chiara Open Lab, condiviso con l'amministrazione Comunale di Trento e l'Ordine degli Architetti della Pro-

vincia di Trento, che porterà alla realizzazione della nuova sede dei due Ordini con uno spazio dedicato all'UrbanCenter aperto alla comunità. Il dialogo con le istituzioni è poi proseguito assieme all'assessora Monica Baggia, con cui si è parlato anche della collaborazione tra pubblico e professionisti e digitalizzazione, prima di concludere l'assemblea con l'approvazione del bilancio consuntivo 2019, che ha visto un avanzo di 14.824,67 euro, derivante da entrate per 598.491,48 e uscite pari a 583.666,81.

In alto un momento del collegamento tra il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento, Giovanni Maria Barbabeschi, e l'assessora del Comune di Trento con delega in materia di pianificazione territoriale ed edilizia privata, Monica Baggia

S

SINDACI
INGEGNERI

A cura della redazione



AMMINISTRATIVE 2020: SONO QUATTRO I NUOVI SINDACI ISCRITTI ALL'ORDINE

Confermati Betta ad Arco, Ferrazza a Bocenago e Ganarin a Ronchi Valsugana, Santuari al primo mandato a Baselga di Pinè

Sono tanti gli iscritti all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trento premiati dall'ultima tornata elettorale, che domenica 20 e lunedì 21 settembre ha chiamato alle urne i cittadini di ben 156 centri della provincia per rinnovare le amministrazioni comunali.

Oltre a chi in questi mesi ha preso posto nei consigli comunali, a testimonianza dell'impegno civico della categoria, sono ben 4 gli iscritti all'Ordine che oggi ricoprono la carica di sindaco, che andiamo a presentare, in rigoroso ordine alfabetico per comune: Alessandro Betta ad Arco, Alessandro Santuari a Baselga di Pinè, Walter Ferrazza a Bocenago

e Federico Maria Ganarin a Ronchi Valsugana.

Alessandro Betta, 43 anni, coniugato e padre di 3 figli, con poco più del 60% dei voti



ha avuto la meglio su Giacomo Bernardi, fermatosi al 39,09%, al ballottaggio del 4 e 5 ottobre, a cui è arrivato forte del vantaggio del primo turno, che si era aggiudicato con il 34,4% dei voti. L'impegno di Betta nell'amministrazione comunale di Arco risale già al 2010, quando assunse prima il ruolo di vicesindaco, per poi, dal 2013 al 2014, diventare sindaco reggente dopo le dimissioni del precedente primo cittadino. Un ruolo confermato con le elezioni successive, nel 2015, quando è diventato sindaco per la prima volta, e mantenuto anche nel 2020, con quello che per Alessandro Betta è ufficial-

mente il secondo mandato. “La prima cosa che farò sarà portare la Provincia di Trento alle sue responsabilità rispetto alla gestione dell’alveo del Sarca”, le sue prime parole dopo la riconferma, avvenuta a pochi giorni dall’ennesima esondazione del fiume Sarca: “Per garantire la sicurezza dei cittadini serve da subito un intervento serio e tempestivo”.

Alessandro Santuari, 47 anni, è sposato ed ha 2 figli adolescenti. Con il 66,54% dei voti ha conquistato la poltrona di sindaco di Baselga di Pinè, battendo Stefano Fontana, fermo al 33%. Una vittoria oltre le aspettative per Santuari, figura nuova nel panorama politico locale, ma da sempre impegnato nel sociale sul territorio e all’interno della comunità. “Abbiamo ottenuto una grande fiducia e quindi dovremo impegnarci ancora di più nell’amministrare il



nostro comune”, le sue prime dichiarazioni da sindaco: “Partiremo subito con atti concreti per dimostrare la vicinanza e la nostra riconoscenza alla comunità. Solo uniti possiamo riportare in alto il nostro altopiano. Ci tengo a sottolineare il fatto che noi rappresentiamo tutti; chiunque troverà sempre ascolto e risposte nella nostra amministrazione”.

Walter Ferrazza, 46 anni, con il 55,10% dei voti è stato riconfermato sindaco del Comune di Bocenago, nelle Giudica-



rie, di cui è il primo cittadino dal 2010, battendo Luca Riccadonna, fermo al 44,90%. Da sempre molto attivo nella vita sociale della comunità, dall’ambito sportivo a quello del volontariato, Ferrazza è stato anche sottosegretario del Ministero per gli affari regionali e le autonomie del Governo Letta, dal 3 maggio 2013

al 2 dicembre 2013. Dal novembre del 2018, è anche assessore a sviluppo economico, lavoro, turismo, mobilità, edilizia abitativa e sport della Comunità delle Giudicarie, e presidente di vallata del consorzio del B.I.M. Sarca Mincio Garda.

Federico Maria Ganarin, 35 anni, non ha avuto bisogno di aspettare lo scrutinio dei voti per vedersi riconfermato come primo cittadino del Comune di Ronchi Valsugana, dove alle elezioni del settembre scorso si presentava come unico candidato con la sua lista “Insieme per Ronchi”. Per Ganarin si tratta del secondo mandato da sindaco, dopo l’elezione del 2015, che aveva fatto seguito al precedente mandato elettorale (2010-2015) in cui l’ingegnere aveva ricoperto il ruolo di vicesindaco.



A cura di
FRANCESCO MISDARIS, Vice Presidente
Aggiunto dell'Ordine degli Ingegneri
di Trento



IL RICORDO DI GIULIO ANDREOLLI

Un dovuto omaggio al grande ingegnere scomparso a fine 2019

Scrivere un ricordo su Giulio Andreolli è certamente un onore, alla luce di quello che è stato Giulio Andreolli per me e per la mia vita professionale. Era l'aprile del 1999, e dopo poche settimane dalla laurea iniziai il mio percorso lavorativo e professionale nello Studio Andreolli. Mi resi conto immediatamente che da quel giorno iniziava una nuova vita ed era giunto il momento di mettere a frutto tutto quello che fino ad allora avevo appreso nell'ambito accademico. Ero anche convinto che quello fosse il posto ideale per iniziare questa nuova avventura, perché vi era tutto ciò che occorre per poter lavorare al meglio. Gli ingredienti principali erano certamente la qualità delle commesse, unita alla vita dello

studio, che si scandiva tra riti quotidiani e solennità professionale.

Uno dei riti a me più cari era senza dubbio quello del caffè del mattino, quando tutti assieme si usciva per raggiungere il Bontadi, da via Mercerie, nel momento in cui i negozi aprivano, in un misto tra i saluti mattutini e un rapido confronto di studio per programmare la giornata. Da qui si passava rapidamente alla solennità del lavoro. Ricordo la capacità di Giulio, decisamente al di fuori del normale, di rimanere seduto anche per 4/5 ore, senza mai alzarsi, immerso nel progettare, verificare, ragionare sulle diverse commesse. Il lavoro di studio non aveva ritmi semplici e le consegne erano sicuramente la fase più

complessa. Per Giulio l'elaborazione progettuale non aveva mai fine, tanto che la certezza della consegna non avveniva con la stampa degli elaborati, ma quando si riusciva ad uscire dallo studio con le tavole e le relazioni sotto braccio. Non era quindi semplice stare al suo passo, sia per noi collaboratori-allievi che per le imprese o gli artigiani. Le attività erano frenetiche, le commesse molto complesse per la loro natura e per le dimensioni, quindi si doveva essere pronti a tutto. Va da sé che la gestione di processi così strutturati, per noi collaboratori rappresentava una palestra di vita che non aveva prezzo, in cui Giulio era maestro nel portarci per mano nell'arena dell'ingegneria.

Poi c'era il metodo di insegnamento della professione, che permetteva ad ognuno di noi giovani laureati di trovare una propria crescita ed indipendenza professionale. Questo è un aspetto abbastanza importante, in quanto la trasmissione del sapere non è da tutti, e non tutti sono disponibili a trasmettere le proprie conoscenze.

L'insegnamento della professione si componeva di tre elementi fondamentali: il continuo approfondimento; il sapersela cavare da soli; le "sfide" all'interno dello studio. Le "sfide", il cui premio era un caffè, erano di fatto delle scommesse tecniche, ovviamente per soli addetti ai lavori. Una sorta di programma di apprendimento con il gioco: si scommetteva sui fuori piombo, sui muri perfettamente in squadra, sulla misura a vista in piano ed in alzato e molto altro. Vi confesso che questi momenti erano molto stimolanti e assolutamente divertenti, ma purtroppo ci vedevano sempre perdere!

Giulio era dotato di una scala infinita di grigi nello sviluppare un pensiero, un progetto o un'idea. Era invece dotato di solo due colori, il bianco e il nero, quando si trattava di collaborazioni, di realizzazioni e di rapporti con imprese e artigiani. Qui la divisione in due gruppi era netta: chi stava al passo - riusciva a compren-

dere l'esigenza di impegnarsi per realizzare qualcosa di unico, voleva intraprendere un rapporto di confronto per realizzare un qualcosa, dalla libreria al museo - e chi invece non era interessato a tutto ciò. La divisione non è mai stata traumatica, ma al contrario è sempre stata naturale e garbata, semplicemente se non vi era la giusta empatia ognuno andava per la propria strada, perché per Giulio il punto fondamentale era comunque in ogni caso progettare ed eseguire opere di estremo pregio architettonico e costruttivo.

Dopo alcuni anni ho avuto modo di apprezzare Giulio Andreolli come figura propositiva e attiva nella crescita della Fondazione Luigi Negrelli. È stato promotore, nell'ultimo decennio, di incontri con grandi progettisti internazionali; a lui dobbiamo lo sviluppo del grande tema del paesaggio nella nostra Provincia, culminato di fatto con i più recenti incontri per approfondire il tema dell'interramento della ferrovia nel capoluogo

e nelle analisi del progetto dell'alta velocità. Proprio per questa sua sensibilità e visione è stato fin da subito membro, individuato dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri, dell'Osservatorio del Paesaggio della PAT, con il quale ha avuto modo di incidere profondamente sulla politica del Paesaggio, ed è per questo che lo stesso Osservatorio ha pensato di intitolare a Giulio il premio "Fare Il Paesaggio", che, dall'edizione appena conclusa, di fatto prende il nome di "Premio triennale Giulio Andreolli - Fare paesaggio". Si tratta di un grande riconoscimento, che rimarrà nel tempo e che avremo modo di approfondire nelle prossime edizioni con la nostra rappresentante in STEP, l'ingegnera Chiara Nicolini.

Ora, al nostro Consiglio e alla Fondazione Luigi Negrelli, non rimane che colmare il vuoto intellettuale lasciato da Giulio con la sua opera e ringraziarlo nuovamente per quanto è stato capace di trasmetterci.

Convegno in ricordo di Giulio Andreolli



CORSI

ANNO 2020

43 CORSI FAD SINCRON

719 PARTECIPANTI

Corsi aperti
a livello nazionale

9 CORSI FRONTALI

339 PARTECIPANTI

1872

PERSONE FORMATE
NEL 2020*

di cui 10 corsi
aperti a livello nazionale

814 PARTECIPANTI

35 CORSI FAD ASINCR

*nel conteggio sono
esclusi i partecipanti
al corso di etica





ORDINE
degli INGEGNERI
della provincia di TRENTO

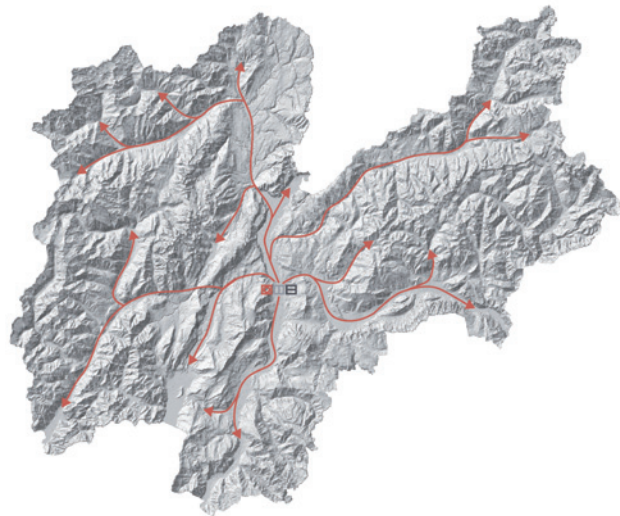
FAD ASINCRONA - CORSO
DI ETICA E DEONTOLOGIA

1934

PARTECIPANTI



CRONA



A cura di
ANNA FEDRIZZI e
MICAELA SFORZELLINI
Ufficio Formazione Fondazione Negrelli

FORMAZIONE A DISTANZA, UN SOGNO CHE SI È REALIZZATO

Il successo dei corsi online, frutto di impegno, progettazione e lungimiranza

Durante l'assemblea generale dell'Ordine degli Ingegneri di Trento dello scorso 19 novembre il presidente Giovanni Maria Barbareschi lo ha definito "un sogno che ho profondamente voluto e quindi proposto al consiglio ed alla struttura che ora si è avverato e concretizzato": per definire il successo della Formazione a distanza proposta dall'Ordine trentino e dalla Fondazione Negrelli infatti basta una rapida lettura dei numeri e delle persone coinvolte. Nei primi 10 mesi del 2020 sono stati quasi 90 i corsi erogati, 80 dei quali in FAD (più della metà aperti a livello nazionale), che hanno formato 1872 persone, a cui vanno sommate altre

1935 persone formate in tema di etica e deontologia. Un successo che non è soltanto l'effetto della pandemia e della relativa esplosione della modalità virtuale, ma è il frutto di una visione lungimirante che già nel 2017 ha spinto a lavorare verso la realizzazione di una proposta formativa di qualità, diversa dal classico corso online fatto di slide monotone e fredde. E se durante l'emergenza sanitaria molti hanno cercato di adeguarsi in fretta e furia utilizzando le piattaforme che tutti noi ormai ben conosciamo, la FAD trentina ha semplicemente potuto continuare a garantire un servizio fondamentale, integrando con facilità un sistema, fatto di cor-

si in formazione sia sincrona che asincrona, con webinar in diretta o riproposizione di corsi già registrati, già molto ben rodato e apprezzato a livello nazionale. Dietro gli ottimi risultati ottenuti in questi anni, oltre alla visione rivolta al futuro, c'è anche un'importante componente pratica: dall'utilizzo di una piattaforma molto valida, comoda e pratica, con un sistema di gestione avanzato coadiuvato da strumentazioni audio e video di ottimo livello, fino al gran lavoro di progettazione e costruzione dei corsi, che vengono pensati volta per volta in maniera diversa ed organizzati in tutto e per tutto come fossero corsi frontali, per

risultare il più possibile vicini agli utenti.

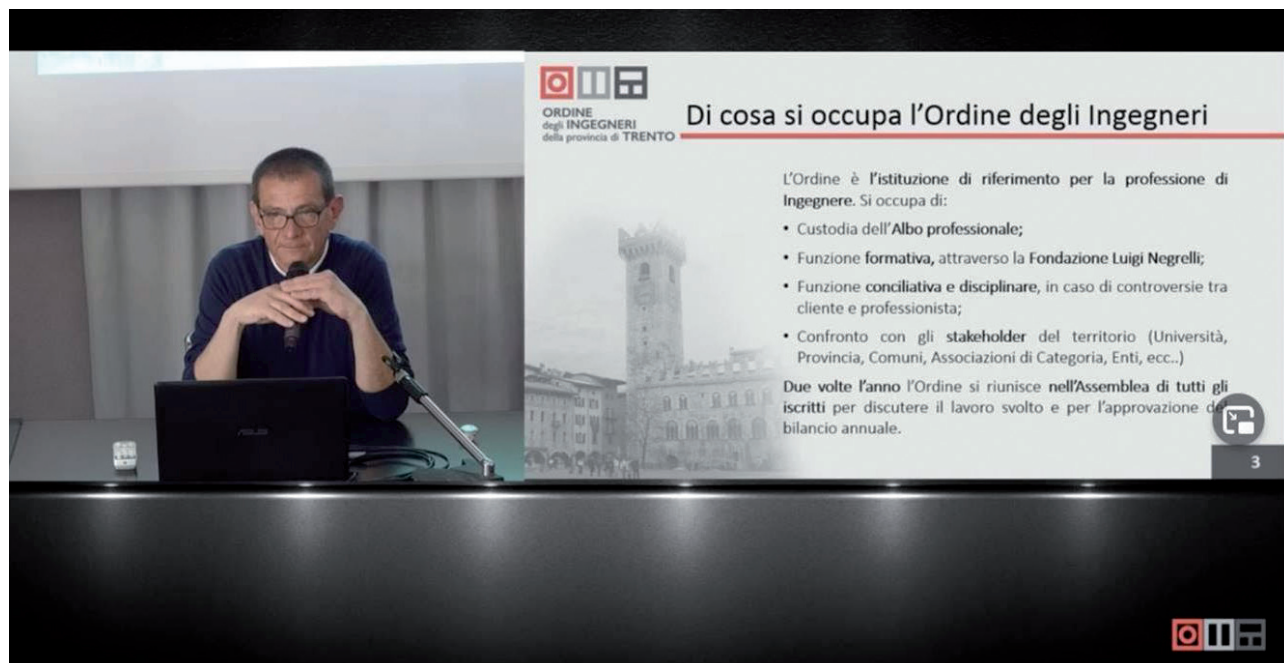
Tutti i corsi proposti nascono per essere accreditati a livello provinciale, ma tra i partecipanti sono sempre di più gli iscritti a Ordini da ogni parte d'Italia. Il percorso, avviato nel 2018 con lo scopo di raggiungere le valli della provincia di Trento, facilitando la frequenza agli utenti che difficilmente potevano coniugare al lavoro quotidiano le trasferte nel capoluogo, ha infatti finito per raggiungere tutto il Paese, dimostrando una grande lungimiranza confermata anche dai temi trattati, a partire dai corsi sugli Abusi edilizi, uno dei temi più caldi dell'ultimo periodo. Fiore all'occhiello rimane il corso di Etica e deontologia, che da solo richiama quasi 2000 iscritti all'anno da tutta

Italia, che spesso poi chiedono di poter frequentare anche altri corsi proposti.

Un'apertura a livello nazionale che non è certo scontata, dato che gran parte degli Ordini nel resto del Paese non rende disponibili spesso neppure i webinar in sincrono, le dirette e le videoconferenze, per via dei costi dei diritti di segreteria, ma che nel futuro vuole essere ancora maggiore. La previsione, visto l'andamento della pandemia, è di incrementare il numero dei corsi registrati, al momento circa 40, che dal 2021 saranno inseriti in un nuovo catalogo interattivo consultabile direttamente dalla home page del sito dell'Ordine. Una novità volta a promuovere maggiormente i corsi a livello nazionale, in modo tale da offrire più servizi ad

una platea più vasta, cercando di fornire una formazione a 360 gradi: frontale, registrata, in diretta, e anche valutando delle opzioni miste, fatte di una sezione da svolgere in presenza, unita a una parte registrata on demand e un'altra in diretta a distanza, per offrire agli iscritti la più ampia possibilità di scelta delle opzioni.

Con il prossimo anno inoltre è previsto l'inserimento all'interno della piattaforma di alcuni nuovi corsi legati a settori dell'ingegneria forse finora più trascurati, come quello industriale e quello dell'informazione, che secondo i dati del CNI sono in aumento per numero di iscritti.



ORDINE degli INGEGNERI della provincia di TRENTO

Di cosa si occupa l'Ordine degli Ingegneri

L'Ordine è l'istituzione di riferimento per la professione di Ingegnere. Si occupa di:

- Custodia dell'**Albo professionale**;
- Funzione **formativa**, attraverso la **Fondazione Luigi Negrelli**;
- Funzione **conciliativa e disciplinare**, in caso di controversie tra cliente e professionista;
- Confronto con gli **stakeholder** del territorio (Università, Provincia, Comuni, Associazioni di Categoria, Enti, ecc.)

Due volte l'anno l'Ordine si riunisce **nell'Assemblea di tutti gli iscritti** per discutere il lavoro svolto e per l'approvazione del bilancio annuale.

3



PREMIALITÀ EDILIZIA, IMPORTANTI NOVITÀ INTRODOTTE NEL DDL COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ 2021

Con un emendamento recepite solo in parte
le osservazioni trasmesse

Il tema della riqualificazione edilizia e urbanistica rappresenta un aspetto fondamentale dell'attività edilizia nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della riduzione del consumo del suolo, principi questi che stanno alla base della L.P. n°15/2015. Gli incentivi e le premierità introdotte dall'art. 86 della L.P. n°1/2008, in deroga agli indici e alle previsioni degli strumenti urbanistici, hanno rappresentato, fin dalla loro introduzione, un'interessante opportunità.

Sappiamo che il mancato adeguamento del disposto normativo sulle premierità edificatorie a seguito delle signi-

ficative modifiche introdotte dalla L.P.15/2015, ha comportato in questi anni una notevole difficoltà nell'attuare quanto previsto dall'art. 86 della L.P.1/2008, se non addirittura il mancato riconoscimento della possibilità di accedere a tali incentivi.

Proprio nell'ottica di superare tali difficoltà, abbiamo costantemente sensibilizzato e spronato il Servizio Urbanistica della P.A.T. ad avviare la revisione del testo normativo, al fine di consentire la piena applicazione delle premierità e la correzione delle criticità emerse dall'applicazione dell'originario disposto che ha prodotto,

in taluni casi, segni sul territorio non sempre coerenti con le previsioni degli strumenti urbanistici.

Come ben sappiamo, la proposta del nuovo testo è stata presentata solo lo scorso mese di ottobre durante un incontro del Tavolo dell'Urbanistica, convocato dopo più di un anno dal precedente incontro. Senza entrare nel dettaglio, la proposta presentata introduceva significative modifiche che possono essere così sintetizzate:

- applicazione delle premierità ai soli edifici esistenti realizzati prima del 01.11.2009 con totale

esclusione delle nuove costruzioni;

- riduzione significativa delle percentuali di premialità;
- introduzione del limite alla deroga in altezza, limite fissato ad un piano in più rispetto a quanto previsto dagli strumenti urbanistici.

L'analisi del testo ha mostrato alcune criticità importanti. Nell'ottica di fornire un contributo costruttivo, è stato elaborato un documento in condivisione con l'Ordine degli Architetti e del Comune di Trento, in cui sono stati evidenziati gli aspetti che necessitano di un'attenta valutazione al fine di evitare effetti distorsivi sia nelle progettualità in corso che in quelle in fase di attivazione con indubbie pesanti ripercussioni.

Il documento elaborato ha sostanzialmente evidenziato:

- l'opportunità di mantenere una forma di premialità anche per le nuove costruzioni;
- la necessità di garantire un regime transitorio durante il quale prevedere, da un lato un'applicazione graduale del nuovo disposto normativo, dall'altro la gestione dei titoli istruiti o in fase di istruttoria, considerando anche le previsioni dei piani attuativi approvati;
- la necessità di revisione della delibera provinciale

in tema di distanze al fine di risolvere definitivamente le problematiche scaturite dall'applicazione dell'attuale testo e garantire la piena e legittima applicazione delle premialità edificatorie.

Ci è dispiaciuto constatare che il testo inserito nel disegno di legge collegato alla Legge di stabilità 2021 non aveva in alcun modo preso in considerazione le osservazioni e gli spunti trasmessi. I ripetuti e costanti solleciti hanno portato all'elaborazione, da parte del Servizio Urbanistica, di un emendamento che ha introdotto le seguenti modifiche:

- applicazione delle premialità anche per le nuove costruzioni per le quali viene riconosciuta esclusivamente una riduzione del contributo di costruzione, a condizione che venga raggiunta la classe energe-

tica A unitamente all'ottenimento della certificazione di sostenibilità;

- introduzione di un regime transitorio che prevede da un lato l'applicazione del nuovo disposto normativo a partire dal 1 luglio 2021 e dall'altro il mantenimento delle precedenti premialità per la gestione, sia per i titoli già presentati o richiesti che per quelli relativi a piani attuativi già approvati.

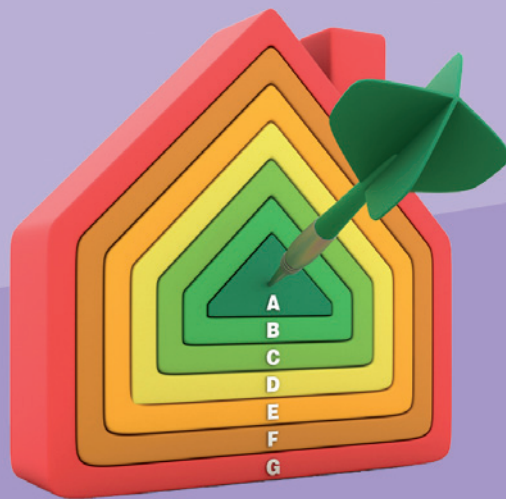
Pur riconoscendo la volontà di considerare le osservazioni proposte, il nuovo testo recepisce quindi solo in parte le valutazioni elaborate; rimaniamo pertanto in attesa del regolamento attuativo, nella speranza che possano essere introdotti ulteriori aggiustamenti, nell'ottica di rendere sempre più concreto e fattivo il contributo dimostrato costantemente da tutti gli attori in gioco.



S

SUPERBONUS 110%

A cura di
SIMONE FAIT GIACOMINI
di Acli Servizi Trentino – CAF ACLI



SUPERBONUS 110%: A CHE PUNTO SIAMO?

A 6 mesi dall'introduzione del Superbonus 110% con la Legge 77 di luglio, non tutto ancora è stato chiarito

Sono passati 6 mesi dall'introduzione del Superbonus 110%, con la Legge 77 di luglio, ma non tutto ancora è stato chiarito. Nonostante l'Agenzia delle Entrate abbia pubblicato già nei primi tempi una Circolare esplicativa, e ad oggi abbia risposto a decine di interPELLI, alcuni dubbi restano. Da una parte infatti il legislatore ha emanato una Legge poco esauriente, dall'altra, i "casi pratici" sono migliaia, perché la nuova detrazione rivolta alla quasi totalità dei fabbricati residenziali esistenti, rende di fatto ogni situazione un caso a sé. Se aggiungiamo poi il fatto che gli attori coinvolti nel processo sono almeno 5 (clienti, tecnici, fiscalisti,

imprese di costruzione e banche/assicurazioni) e che è indispensabile che dialoghino tra loro, è comprensibile che ad oggi siano pochi i cantieri partiti "in serenità" e con le idee chiare.

Per comprendere al meglio la situazione però è necessario partire da un breve riassunto. La nuova detrazione in realtà non è per nulla nuova. Tutti i lavori previsti sono vecchie detrazioni già esistenti e tutt'ora in vigore, con percentuali di recupero inferiori e regole diverse, ma con il vantaggio proprio perché vecchie detrazioni - di criteri chiari e definiti. La nuova detrazione infatti ha mutuato solo in parte la vecchia prassi. Prima di tutto è im-

portante identificare l'avente diritto. Per non sbagliare mai, se il fruitore della detrazione è il titolare del diritto reale dell'immobile, il primo scoglio è già superato. In linea teorica molti sono i possibili beneficiari e, qualora il nostro cliente non avesse un titolo reale, è buona cosa aspettare a comunicare l'inizio lavori agli uffici competenti e consigliare un incontro con il fiscalista. La data di inizio lavori, infatti, fotografa due cose: gli aventi diritto e le caratteristiche dell'immobile. Non è poca cosa, anzi, forse è il momento più importante. L'Agenzia delle Entrate ha più volte ribadito che nulla rileva la situazione ante e post data inizio lavori.

110%

Superbonus DETRAZIONI NAZIONALI

*Migliora la tua abitazione per
un Trentino sempre più green*



Il secondo scoglio è quello relativo al capire a che tipo di immobile ci troviamo di fronte, per definire i “limiti massimi” delle detrazioni. Fermo restando le verifiche preliminari per condonare eventuali abusi, bisogna classificare l’immobile in uno di quelli previsti dall’agevolazione. Se non ci sono dubbi sulla definizione di immobili unifamiliari, condomini minimi (da 2 a 8 unità) o classici (da 9 in su) e le villette a schiera, qualche incertezza sorge per gli immobili facenti parti di edifici plurifamiliari: sono i classici appartamenti in condominio dove è possibile beneficiare delle detrazioni ma solo per i lavori minori (trainati) nello stesso lasso di tempo in cui il condominio fa i veri lavori trainati. Restano anco-

ra esclusi (inspiegabilmente) i condomini di un unico proprietario (o comproprietari). Per quest’ultimi l’alternativa - comunque allettante - è accedere alle vecchie detrazioni. Nessun dubbio su quali siano i 3 lavori trainati (quelli indispensabili per accedere alla detrazione), cioè cappotto, impianto termico e sisma. Ma attenzione a quest’ultimo: il sisma in realtà traina ben poco, solo il fotovoltaico e le colonnine di ricarica. Ecco quindi che se il cliente vuole “agganciare” infissi, schermature, pannelli solari e gli altri lavori minori dovrà realizzare almeno uno degli altri due. Tutto chiaro poi sulla cumulabilità delle detrazioni. È possibile contestualmente realizzare tutti gli interventi trainati e

trainati e agganciare anche gli altri bonus sulla casa: dalle facciate alla ristrutturazione, dal bonus verde al bonus mobili (quest’ultimo solo se si realizza un intervento di ristrutturazione). Gli unici interventi che non si associano sono il bonus sisma e la ristrutturazione. In questo caso resta un unico limite di 96.000 € per immobile da “ripartire” tra entrambe le agevolazioni. Ovviamente, il sisma beneficerà del 110% (preferibile) e la ristrutturazione del 50% (ma apre al bonus mobili). Ecco quindi un esempio dove la collaborazione stretta tra tecnico, fiscalista e cliente può generare il risultato più performante.

SR

SUPERBONUS 110%
RISPOSTE

A cura di
SIMONE FAIT GIACOMINI
di Acli Servizi Trentino – CAF ACLI



SUPERBONUS 110%: LE DOMANDE PIÙ FREQUENTI

Ecco le risposte ai principali dubbi sull'applicazione della detrazione

È possibile beneficiare del superbonus anche se ho in passato già usufruito di lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica?

Sì. A nulla rilevano eventuali precedenti lavori effettuati anche sullo stesso immobile, purché già conclusi. I nuovi lavori quindi, trainanti o trainati che siano, trovano spazio anche se di fatto analoghi. È quindi detraibile, ad esempio, la sostituzione dell'impianto termico anche se effettuato pochi anni fa e la vecchie detrazioni ancora non del tutto recuperate dal cliente.

Per la cessione del credito va verificata la capienza del cliente?

No. La capienza del nostro cliente, proprio perché si decide di cedere il beneficio ad altro soggetto, viene meno. Resta però da verificare che, nell'anno in cui si decide di cedere il credito (può essere fatto in qualsiasi anno della rateazione), il cliente abbia almeno 1 € di reddito imponibile. Se il cliente è il possessore dell'immobile il requisito è già soddisfatto, perché la sola Rendita Catastale costituisce reddito imponibile. La capienza diventa fondamentale solo qualora si decidesse di "tenersi" il credito e quindi lo si richiede nella propria dichiarazione dei redditi. Attenzione, la capienza è dinamica e varia ogni anno, quindi la valutazione deve es-

sere accurata e a carico del fiscalista.

Quale è il limite se intendo fare il cappotto e i serramenti su una villetta unifamiliare?

La domanda è frequente e la risposta variabile. Se si intende accedere al superbonus e il cappotto è quindi l'intervento trainante, per lo stesso si può arrivare ad un massimo di 50.000 € di spesa. In aggiunta si possono cambiare gli infissi per accedere ad una detrazione di 60.000 € che per logica si traduce in € 54.545,45 di spesa. Infatti, in base al tipo di intervento, il Legislatore parla in taluni casi di spesa massima in altri di detrazione massima. Se invece non si ac-

cede al superbonus ma si opta per la riqualificazione energetica Legge 296, il comma di riferimento per il cappotto e gli infissi è lo stesso: il 345. Quindi il limite di detrazione per entrambi gli interventi è unico: € 60.000 da "dividere" tra cappotto e infissi. Nella comunicazione da inviare all'Enea, sia nel primo che nel secondo caso, la procedura dà l'indicazione corretta.

Cambia qualcosa con la nuova formulazione della lettera d comma 3 della Legge 380 del 2001?

Sì, molto. Se fino a poche settimane fa, tutti gli interventi di demolizione totale, ricostruzione e ampliamento venivano esclusi perché considerati non più un lavoro di ristrutturazione ma piuttosto un intervento di nuova costruzione, ad oggi (anche con una recente Risoluzione) l'Agenzia delle Entrate recepisce la modifica. Restano ancora comunque escluse dalle agevolazioni le spese riferite al solo ampliamento, che, come più volte ribadito in documenti di Prassi, è preferibile siano distintamente contabilizzate. Che significa? Significa che è preferibile avere fatture distinte dalle singole imprese coinvolte nell'intervento. Le fatture riferite al solo ampliamento verranno escluse. Spesso è richiesto al tecnico di quantificare una % di ampliamento per dividere le spe-

se riferite all'ampliamento, ma non è la soluzione ottimale. È infatti solo l'impresa/le imprese che può/possono definire analiticamente quanto è stato di fatto "speso".

Se i lavori sono a cavallo d'anno cosa succede?

Nulla, se i lavori sono iniziati nel 2020 e finiranno nel 2021. Certo può sussistere un problema per la cessione del credito delle spese sostenute nel 2020. Per definire le spese sostenute non fa fede la data della fattura ma la data del bonifico. Il problema sta nel fatto che la cessione di quanto bonificato nel 2020 va fatto entro il 16/03/2021, ma è possibile farlo solo in due casi: o i lavori sono conclusi, o si è raggiunto il 30% dello stato avanzamento. Capiamo quindi che se i lavori sono iniziati, ad esempio, a dicembre 2020, sarà quasi impossibile soddisfare una delle due condizioni di cui sopra. Il nostro cliente non perde la detrazione, ma la prima rata potrà recuperarla solo in dichiarazione dei redditi (nella speranza sia capiente). Ecco perché molti hanno preferito lasciare tutte le spese al 2021.

Quanti classi per il Sisma? Una due o nessuna?

Nessuna, se voglio e posso beneficiare del Superbonus 110%. Le classi intervengono invece se opto per le vecchie

detrazioni, dove con nessuna classe conseguita beneficerò del 50%, con 1 classe del 70 o 75%, con 2 classi dell'80 o 85%.

Ho una villetta a schiera con accesso esclusivo, ma non del tutto funzionalmente indipendente. Ad esempio l'impianto termico è esclusivo, ma il contatore dell'acqua potabile è unico. Posso beneficiare di qualcosa?

Purtroppo in questo caso non sarà possibile accedere al Superbonus 110%, in quanto, oltre l'accesso esclusivo, la condizione di funzionalmente indipendente deve essere per ogni tipo di utenza. È stato escluso comunque l'impianto fognario. Sono invece ammesse tutte le "vecchie" detrazioni in quanto la caratteristica dell'immobile esclusivo e indipendente viene meno.

S

SMART WORKING

A cura della redazione



LA RIVOLUZIONE DELLO SMART WORKING

Come la categoria degli ingegneri si è adeguata al lavoro da casa imposto dall'emergenza sanitaria?

20 Che la pandemia abbia stravolto le nostre vite come probabilmente nessun altro avvenimento in precedenza non è certamente una novità. Il Covid-19, imponendoci rigidi protocolli di prevenzione e stringenti limitazioni un po' in tutti gli ambiti della nostra quotidianità, ha avuto un impatto tale da scompaginare persino la sfera professionale, con l'introduzione massiccia, già dalla prima fase dell'emergenza sanitaria, dello smart working.

Il lavoro agile (o smart working), stando alla definizione ufficiale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è una "modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assen-

za di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività". Un'idea teorizzata da tempo, ben prima dell'emergenza, che però ha trovato applicazione diffusa soltanto con l'imposizione del lockdown di marzo 2020, che ha costretto a limitare gli spostamenti, anche quelli per motivi di lavoro, al minimo indispensabile.

Ma come si è adeguata la categoria degli ingegneri al "lavoro agile"? E con quali risultati? Lo abbiamo chiesto a una decina di studi professio-

nali dislocati su tutto il territorio trentino, alcuni più piccoli ed altri più strutturati, facendo emergere alcune criticità, ma anche qualche nota positiva.

Con la prima ondata e la conseguente chiusura totale la maggioranza dei professionisti interpellati si è organizzata per lavorare da casa: "Non abbiamo mai subito alcuna interruzione lavorativa. A parte alcune modifiche funzionali nei primi giorni, siamo stati sempre operativi e non abbiamo mai riscontrato problematiche al lavoro quotidiano, se non per il fermo dei cantieri che c'è stato un po' per tutti", ci racconta uno studio con circa 15 collaboratori. "Non abbiamo avuto problemi particolari perché l'attività di progettazione

tipica può proseguire tranquillamente anche a distanza", è il bilancio di un collega, mentre uno studio con sede anche a Milano ha dovuto mettere in atto strategie diverse anche in base alla diversa gravità dell'emergenza: "Lì, dove la situazione era peggiore, erano tutti in smart working, qui a Trento invece 4 persone hanno fatto smart working anche ad aprile e maggio, ma l'esperienza è stata gestibile perché almeno due persone erano sempre presenti e operative in ufficio, con cui ci si sentiva tutti i giorni al telefono". Quella degli ingegneri rientrava infatti nelle categorie a cui era concesso il recarsi sul luogo di lavoro, e c'è chi ne ha approfittato: "Non sono mai stato in smart working, abbiamo utilizzato la modalità a distanza soltanto sulle riunioni, con i servizi provinciali soprattutto", ci dice un collega, ma in diversi hanno cercato di garantire la presenza almeno di parte dello staff: "Abbiamo alternato facendo di necessità virtù: alcuni sono rimasti a casa, alcuni venivano a lavorare in giornate diverse, altri hanno preso qualche giorno di ferie, altri hanno solamente lavorato da casa".

La soluzione di alternare il lavoro agile alla presenza è quella maggiormente adottata anche nell'attuale seconda fase della pandemia, dove le dinamiche si sono stabilizza-

te e c'è qualche margine di spostamento in più: "Adesso siamo in smart working con il 60% delle risorse. È una bella cosa se si ha già un team affiatato che lavora, altrimenti c'è il rischio che le persone si perdano e perdano lo spirito di squadra". "I dipendenti possono alternare i giorni in ufficio e a casa, sia nella prima fase ma anche adesso c'è chi è in smart working. Il giudizio per il momento è positivo perché i colleghi sono comunque reperibili, è cambiato solo il luogo ma per ora sta andando tutto bene", è il coro di esperienze: "Ad oggi almeno un terzo del personale è in smart working. La presenza di pochi è sempre necessaria, ma se la situazione dovesse peggiorare la percentuale di persone in smart working potrà aumentare".

Più o meno tutti concordi anche nel bilancio finale: "Vantaggi se devo essere franco non ne abbiamo riscontrati, anche se siamo riusciti a portare avanti tutta l'attività di progettazione al 100%, resto dell'opinione che il lavoro in studio sia sempre da preferirsi perché il contatto umano, la condivisione, la partecipazione al progetto sono aspetti fondamentali", spiega il responsabile di uno studio, dando voce a tante altre opinioni: "Nell'impossibilità di trovarsi, però, lavorare da casa è già qualcosa. Va bene come risposta all'emergenza, ma appena possibile si

torna alla normalità".

Ma cosa mantenere, una volta che l'emergenza sarà passata? "A volte si andava a Milano per fare una riunione di un'ora, e si perdeva tutta una giornata: in questi casi molti meeting si faranno online, e anche se appena sarà possibile torneremo in presenza, chi abita lontano dalla sede potrà lavorare da casa per una giornata o due alla settimana", spiegano da un grosso studio, e tanti seguiranno l'esempio. "Lanciati nella quotidianità, continuavamo ad andare avanti e indietro per fare cose che potevano essere fatte anche in smart working, e questo è stato un insegnamento utile anche nella prospettiva del risparmio energetico globale", è il commento di un altro collega, che riflette anche sulle conoscenze tecnologiche implementate: "Tante cose che sembravano impossibili in realtà non lo erano, e le software house hanno sviluppato sistemi per la gestione delle licenze a distanza. Spero però che si ritorni al lavoro normale in studio". La decisione su come proseguire non sarà sempre presa soltanto dagli studi: "Dipenderà anche dai clienti, alcuni richiedono di fare le riunioni in videoconferenza, altri preferiscono la presenza. Quello che è certo è che la modalità a distanza rappresenta un'opportunità in più".



LO SMART WORKING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per capire come si sono adeguati al lavoro da casa i responsabili degli uffici pubblici, abbiamo interpellato l'architetto Cristian Martinelli, responsabile dell'ufficio Edilizia privata del Comune di Trento, che al momento prosegue con uno smart working al 50%.

“La gestione del lavoro da remoto è stata possibile fin dall'inizio dell'emergenza: immediatamente ci sono stati messi a disposizione gli strumenti, anche se la nostra attività difficilmente si presta allo smart working, tenendo conto della difficoltà di verificare elaborati complessi o di grandi dimensioni su schermi non adeguati. In ufficio abbiamo due schermi, a casa soltanto uno e magari non abbastanza grande. Lo stare chiusi al pubblico ci ha permesso di compensare la difficoltà dello smart working con il fatto di avere un po' più di tempo da dedicare alle istruttorie invece che al front office”, spiega Martinelli, scettico all'idea di

portare avanti questa modalità una volta che l'emergenza sarà passata. “La praticità dello smart working varia da ufficio a ufficio, per alcune attività, forse meno tecniche, è certamente una situazione che funziona, per noi ci sono dei limiti. Inoltre non tutti abbiamo delle case che ci permettono uno spazio di lavoro adeguato o una rete internet che permette di aprire e lavorare su progetti file complessi, anche graficamente. Personalmente sarei più favorevole al “lavoro agile” per come era nato: la possibilità di fare da casa una ventina di ore mensili, sostanzialmente tre giornate al mese, forniva uno strumento di flessibilità limitato all'esigenza particolare”.

Lavorando da remoto è, per forza di cose, cambiato anche il modo di rapportarsi con l'utenza. “Abbiamo riscontrato due problemi - spiega Martinelli -, il primo legato alla reperibilità delle persone: con la deviazione di chiamata il numero dell'ufficio suona libero anche se il tecnico è occupato con un'altra chiamata al cellulare. Il secondo punto è l'ab-

binamento tra smart working e lavoro flessibile. La possibilità di non avere orari vincolati non permette di fornire all'utenza un orario nel quale il tecnico è sicuramente reperibile. Un'indeterminatezza che se nella prima fase della pandemia era necessaria per permettere di conciliare il lavoro con gli impegni in famiglia, avendo i bambini a casa e una situazione particolarmente emergenziale, alla lunga può creare problemi”.

C'è un aspetto che Martinelli promuove a tutti gli effetti, auspicandone il mantenimento anche in futuro: quello delle riunioni in videoconferenza. “Permettono di rispettare tempo sia a noi che ai professionisti, che non devono più recarsi in ufficio, cercare parcheggio, aspettare il proprio turno. Inoltre mi pare che siano più concentrate e proficue: ora svolgiamo in mezz'ora appuntamenti che prima duravano almeno un'ora. Il rapporto è forse più sbrigativo, ma certamente più concreto, per questo sarei favorevole a non riaprire più al pubblico, se non in casi eccezionali per cui ci sia la necessità di incontrarsi di persona. So che sembra una chiusura rispetto all'esterno, ma secondo me invece significa fornire un servizio con una diversa modalità, che permette di risparmiare tempo e di ottimizzare il lavoro”.

MASSIMO GARBARI ELETTO VICEPRESIDENTE DI INARCASSA NAZIONALE

Nuova importante sfida per il vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Trento

Massimo Garbari, attuale vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia autonoma di Trento e da tempo impegnato nel Consiglio, è stato eletto vicepresidente di Inarcassa, la cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti. L'ente conta oggi 170 mila iscritti, di cui il 30% con meno di 40 anni d'età, e un patrimonio complessivo di circa 11 miliardi di euro.

Classe 1970, Garbari si è laureato in Ingegneria Civile - indirizzo Strutture all'Università di Trento nel 1996 e lavora come libero professionista negli ambiti della progettazione, direzione lavori, collaudi e sicurezza di opere pubbliche e private, costruzioni civili, indu-



striali e infrastrutture.

Ha alle spalle già un lungo impegno a sostegno della professione. Ha ricoperto, infatti, il ruolo di Consigliere e Segretario dell'Ordine degli Ingegneri di Trento dal 2009 al 2013, di Consigliere dal 2013 al 2017 ed è attualmente vicepresidente vicario nel consiglio guidato da Gian Maria Barbareschi.

È referente per il Consiglio in tema di Protezione Civile e ha coordinato gli interventi dei liberi professionisti in concomitanza con i recenti eventi sismici del Centro Italia. Inoltre, è membro del Gruppo di Lavoro emergenze del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Dal 2014 è nel Comitato nazionale dei delegati di Inarcassa per la Provincia Autonoma di Trento.

Dal 2015 al 2020 è stato componente del Comitato Ristretto Previdenza che ha elaborato una serie di modifiche ed aggiornamenti del Regolamento Generale di Previdenza. Con il 10 luglio scorso ha dato il via ufficiale al suo ruolo come vicepresidente nazionale di Inarcassa.

P

PREZZIARIO

A cura di
STEFANO TOMASINI e
SILVIO ZENI

Responsabili del gruppo di lavoro sul
prezziario dell'Ordine degli Ingegneri di Trento



IL PREZZIARIO IN TEMPO DI EMERGENZA SANITARIA

Uno strumento sempre più fondamentale
per la realizzazione di qualsiasi opera edile

Sia la normativa nazionale che quella provinciale, in seno ai lavori pubblici, prevedono l'obbligo di utilizzo di prezzi unitari per la stima dell'opera pubblica, determinati da prezziari regionali ufficiali. Per quanto concerne la Provincia di Trento, tale obbligo è rinvenibile nell'articolo 13 della Legge 26/93 e le sue successive modifiche ed integrazioni, come pure negli articoli 8, 9 e 39 del relativo regolamento di attuazione (DPDP 9/2012 e ss.mm. e ii.).

Ad oggi, il "Prezziario Provinciale" è diventato uno strumento insostituibile per tutte le figure interessate alla realizzazione di qualsiasi opera edile:

Committenti, Imprese, Aziende e soprattutto Progettisti e Direttori dei Lavori, non soltanto nel campo delle opere pubbliche, ma anche negli appalti privati, dove risulta essere un punto di riferimento dalla validità e utilità riconosciuta. A conferma di ciò, il fatto che anche imprese e studi professionali operanti al di fuori del nostro territorio utilizzano i prezzi della Provincia di Trento.

Questa consiliazione dell'Ordine ha voluto valorizzare la presenza della figura dell'ingegnere ai tavoli di lavoro ove si discute con costanza su modifiche e aggiornamenti di detto strumento. A tal proposito, è stato costituito un grup-

po di lavoro dell'Ordine, formato dal consigliere Stefano Tomasini, esperto in materia in quanto per 12 anni è stato delegato da Ance a sedere ai tavoli del prezziario, e dal collega Silvio Zeni, professionista esterno con comprovata esperienza su tali argomenti. Prima dell'Ing. Zeni tale ruolo è stato ricoperto in maniera encomiabile dall'Ing. Manuel Alberti. Scopo di questi incontri, che non hanno carattere di una vera e propria commissione, è portare ai tavoli ufficiali la voce degli ingegneri, rappresentati da colleghi esperti, oltre che poter offrire agli iscritti strumenti concreti per capire meglio il delicato funziona-

mento del Prezziario PAT: un tema molto sentito, come ha dimostrato la partecipazione di quasi 1000 persone al seminario tenutosi nell'autunno del 2018 alle cantine Rotari, dal titolo "Il corretto utilizzo del prezziario PAT e l'analisi prezzi". (nella foto nella pagina precedente)

PREZZIARIO E COVID-19

Date le premesse, si comprende quindi come uno strumento così importante abbia l'esigenza di "crescere, modificarsi ed aggiornarsi" in funzione di tutti quei cambiamenti che caratterizzano non solo l'ambito dei lavori edili, ma la vita quotidiana di ognuno di noi, come è stata la diffusione della pandemia da Covid-19. La prima conseguenza di questa nuova e pesantissima situazione è stata l'emanazione, da parte degli Esecutivi Nazionale e Provinciale, di nuovi Decreti ed Ordinanze che hanno previsto misure stringenti al normale comportamento quotidiano. Dopo il lockdown totale di marzo ed aprile 2020, il DPCM del 26/3/2020 ha consentito la ripresa delle attività di Edilizia Civile a partire dal 4 aprile 2020, pubblicando un nuovo protocollo per garantire il contenimento del contagio.

L'Ordinanza del Presidente della PAT (nr. 250299/1 dd. 06/05/2020) ha promulgato ulteriori disposizioni in materia

di contratti pubblici. Direttive, ovviamente legate all'emergenza epidemiologica, che contemplavano anche l'adeguamento della documentazione legata al D.Lgs. 81/08 e ss.mm. e ii. ed il riconoscimento alle stazioni appaltatrici di una percentuale sulle lavorazioni non ancora eseguite, ad indennizzo delle spese da sostenere dalle imprese stesse, per il rispetto del nuovo protocollo. Oneri aggiuntivi, necessariamente ristorati, da considerarsi quota parte dei costi della sicurezza, sia per quanto riguarda i nuovi d.p.i. e/o dispositivi collettivi (mascherine, doppi servizi, etc.) che relativamente all'aumento delle spese generali (rallentamento produzione, utilizzo di più mezzi di trasporto etc.).

A tal proposito è stato allestito un ampio tavolo di lavoro, al quale hanno partecipato delegati dell'ente pubblico, rappresentanti delle categorie imprenditoriali ed economiche, sindacati di categoria, ed infine designati degli Ordini Professionali, tra cui anche l'Ordine degli Ingegneri di Trento, con l'Ing. Silvio Zeni come portavoce. Un'équipe riuscita in tempi brevissimi a redigere un sottocapitolo della sezione "S" del prezziario P.A.T. (in vigore dal 2018), dal nome "S.90.xx" EMERGENZA COVID, approvato con Deliberazione della giunta Provinciale nr. 7226 d.d. 29/05/2020,

nel quale sono contenuti 19 "nuovi prezzi" relativi alle procedure più diffuse (quantificate a corpo e a misura) abitualmente messe in campo dalle aziende per contrastare il diffondersi del Covid-19.

Nuovi prezzi utilizzati sia per l'aggiornamento di computi dei costi della sicurezza in uso prima della pandemia, sia per la predisposizione dei nuovi elaborati. Almeno fino alla scadenza dello "stato di emergenza", prorogato dal Consiglio dei Ministri al 31 aprile 2021, si prevede quindi l'impiego delle nuove voci, per riconoscere alle imprese l'aumento dei costi per l'utilizzo di procedure specifiche anti-Covid. Parallelamente è stata emanata un'ordinanza provinciale che prevede l'obbligo di riconoscere alle imprese dei punti percentuali sulle spese generali (2, 3, e 4 per cento, in funzione delle caratteristiche del cantiere) a causa di tale situazione.

TSM

STEP

A cura di
CHIARA NICOLINI
Consigliera dell'Ordine degli Ingegneri
della provincia di Trento



TSM|STEP - PAESAGGIO E FORMAZIONE AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Tante le opportunità formative per professionisti e studenti anche durante il lockdown

L'uso del legno nelle costruzioni, la rigenerazione degli spazi di margine e gli effetti dell'emergenza Covid-19 sul modo di intendere il paesaggio sono stati alcuni dei temi affrontati nell'attività formativa del 2020 di tsm|step Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio.

Più di cento professionisti hanno partecipato al percorso "Paesaggi di legno. Ricomporre processi naturali e progetto di luoghi" organizzato tra maggio e giugno 2020. Un'iniziativa che ha cercato di connettere le diverse fasi e le molteplici scale coinvolte nella filiera legno, con il con-

tributo di numerosi esperti. Il ciclo di incontri "Legno e paesaggio" è stato caratterizzato da alcune Lectio Magistralis seguite da oltre seicento professionisti, durante le quali relatori di valore internazionale come Michel Carlana, Giulia Boller, Jürg Conzett e Gion A. Caminada, hanno presentato importanti riflessioni per la trasformazione del paesaggio. L'adozione della modalità "a distanza" ha favorito un'ampia partecipazione di professionisti, soprattutto tra coloro che non risiedendo a Trento avrebbero dovuto rinunciare alla frequenza in aula a causa dei lunghi spostamenti in auto. La FAD sotto questo punto di

tsm TRENTINO
SCHOOL OF
MANAGEMENT

step SCUOLA PER IL GOVERNO DEL
TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

vista si è mostrata una risorsa importante per ampliare il gruppo di frequentanti.

Il paesaggio intorno al lago di Pinè, colpito dalla tempesta Vaia del 2018, è stato invece al centro di "next_step. Ri-marginare il paesaggio. Nuovi scenari dopo Vaia", il workshop interdisciplinare che ha visto la partecipazione di studenti dell'Università di Trento, della Libera Università di Bolzano e dell'Università di Verona. Sperimentando forme originali di didattica e lavori di gruppo a distanza, e seguendo un approccio interdisciplinare, le studentesse e gli studenti, coadiuvati da professionisti ed esperti, hanno elaborato strategie progettuali di rigenerazione del paesaggio per l'altopiano che sono state presentate all'Amministrazione comunale. Il workshop ha previsto anche delle webinar lectures aperte al pubblico con la presenza di oltre quattrocentocinquanta professionisti. Questa importante e articolata attività formativa è stata possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Baselga di Pinè, l'INU Trentino Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Osservatorio del paesaggio, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Trento, l'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali del Trentino Alto Adige.

Per rimanere aggiornati sulle



attività della tsm|step è possibile iscriversi alla newsletter paesaggiotrentino.it.

#iorestoacasa. Il paesaggio, specchio di mondi possibili

L'emergenza sanitaria ha cambiato molte delle nostre abitudini e ci ha costretti ad osservare il paesaggio dalla finestra. Molti sono gli interrogativi nati in questi mesi rispetto al rapporto che intratteniamo con i nostri spazi di vita nel momento in cui siamo costretti ad essere chiusi in casa.

Ma come cambia l'idea di paesaggio nel momento in cui il lockdown ci permette di osservarlo solo dalla finestra? Come gli spazi interni delle abitazioni sono divenuti il nostro paesaggio dominante? Come vorremmo "ritrovare" i nostri paesaggi dopo la fine dell'emergenza? Cosa possono fare i linguaggi dell'arte per fissare una testimonianza durevole e condivisibile su ciò

Uno scorcio del lago di Pinè e gli effetti della tempesta Vaia sul paesaggio

che stiamo vivendo? Questi gli interrogativi che hanno affrontato le studentesse e gli studenti di otto classi del Liceo "A. Vittoria" e tre classi degli indirizzi musicale e coreutico del Liceo "F. A. Bonporti" di Trento che hanno partecipato al progetto "Costruire Paesaggi. #iorestoacasa. Il paesaggio, specchio di mondi possibili", nato dalla collaborazione tra tsm|step e la Fondazione Museo storico del Trentino. Gli esiti degli elaborati hanno dimostrato la capacità delle nuove generazioni di sapersi mettere in gioco nel momento in cui le regole della quotidianità vengono sovvertite, sperimentando nuove strategie per superare i vincoli imposti e per riflettere sul paesaggio ma soprattutto su sé stessi. Gli elaborati video sono disponibili sul canale YouTube di Trento Giovani.

A

ASSOCIAZIONI

A cura di

SILVIA DI ROSA

Tesoriere dell'Ordine degli Ingegneri di Trento e presidente di sezione dell'AIDIA di Trento



Emma Strada, la fondatrice di AIDIA

ANCHE A TRENTO È NATA AIDIA, L'ASSOCIAZIONE DONNE INGEGNERI E ARCHITETTI

La sezione trentina è impegnata nella valorizzazione delle donne laureate nel campo dell'ingegneria e dell'architettura

Dal mese di febbraio di quest'anno a Trento esiste una nuova realtà: la sezione trentina dell'Associazione Donne Ingegneri e Architetti (AIDIA). Le consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Trento e dell'Ordine degli Architetti di Trento hanno infatti deciso di impegnarsi in questo nuovo progetto legato alla valorizzazione delle donne laureate nel campo dell'ingegneria e dell'architettura, nella consapevolezza della necessità di favorire relazioni tra donne per costruire un fronte comune.

AIDIA, cui partecipano donne laureate in ingegneria e/o ar-

chitettura, è stata fondata nel 1957 a Torino e tra le sue fondatrici annovera anche la figura di Emma Strada, la prima donna laureata in ingegneria in Italia, al Politecnico di Torino nel lontano 1908. L'attuale presidente l'arch. Maria Acrivoulis che ha raccolto da pochissimo il testimone dall'ing. Amalia Ercoli Finzi, professoressa emerita del Politecnico di Milano nonché prima ingegnera aerospaziale in Italia. Le sezioni di AIDIA ad oggi sono 16, compresa la neonata sezione di Trento. Scopo dell'associazione è valorizzare le professioni tecniche declina-

te al femminile, promuovendo eventi culturali e divulgativi a favore della cittadinanza. Attraverso la riflessione e il confronto, le socie si propongono di consolidare la propria identità professionale sul territorio. Da analisi approfondite della storia del tessuto urbano e delle dinamiche sociali a scala urbana e territoriale, si vogliono elaborare proposte che garantiscano una maggiore qualità della vita, con l'obiettivo di riportare il nostro "mestiere" ad avere un ruolo centrale nella società. Coltivare legami culturali e professionali con colleghe laureate in ingegneria ed

in architettura intorno al tavolo di lavoro dell'Associazione, significa attivare relazioni interpersonali aperte alle novità ed al cambiamento, poiché la presenza di socie di età e competenze diverse impone un continuo adattamento e regala importanti aggiornamenti culturali, professionali e umani.

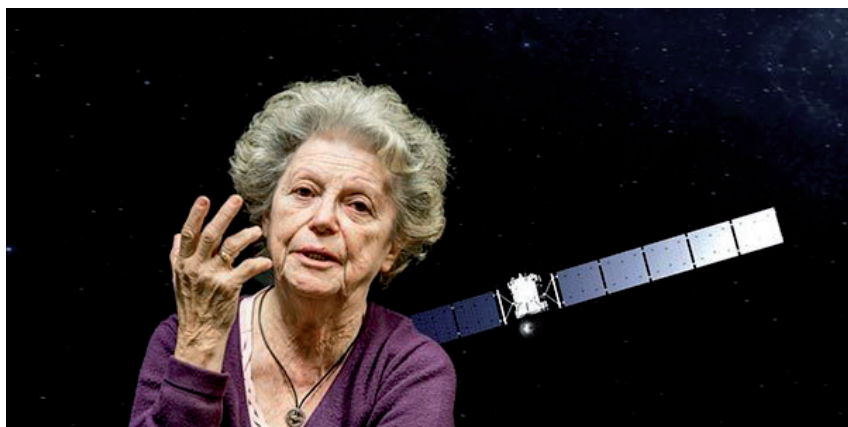
Il primo evento organizzato da AIDIA Trento, con il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dell'Ordine degli Ingegneri di Trento è stato un incontro online, trasmesso lo scorso 2 dicembre, dal titolo "Bioingegneria al femminile: come interagiscono la medicina e l'ingegneria?", contenuto all'interno della piattaforma della CAE (Computer Aided Engineering), conference unica nel settore legato alle tecnologie di simulazione utilizzate nell'ingegneria a 360°, un evento culturale open che propone temi di innovazione legati al mondo tecnico. La bio-ingegneria è infatti consi-

derata l'ingegneria del terzo millennio, visti gli incredibili progressi fatti in questo campo. Pensiamo a quanti apparati vengono utilizzati nelle strutture sanitarie e a quanti impianti sono inseriti nel corpo umano, tutti progettati da ingegneri.

Sono molti i progetti in programma per il 2021, a partire dall'organizzazione di un evento legato al tema della rigenerazione Urbana, con il supporto di RILEGNO e della nostra consociata ing. Sartori. Al centro dell'approfondimento l'area un tempo occupata dallo storico sito produttivo della ex Marangoni Meccanica, nella zona meridionale di Rovereto, in procinto di cambiare volto grazie ad un importante progetto di rigenerazione. A seguito di una mastodontica operazione di bonifica, verrà infatti realizzato uno spazio abitativo innovativo pressoché unico nel suo genere in Italia. Si tratta di una coppia di palazzine in legno di

nove e cinque piani, per un totale di 68 appartamenti destinati al social housing. Fabbricati impiegando il legno degli abeti abbattuti dalla tempesta Vaia in val di Fiemme e in Primiero, gli edifici rispondono ai moderni criteri del costruire, per un progetto sostenibile sotto il profilo sociale, ambientale ed economico, rientrando così nei programmi dell'AGENDA 2030.

Impegno costante è quello di creare una sezione locale che ci consenta di portare avanti insieme iniziative e contenuti di valore. Obiettivo del gruppo è infatti crescere e diventare una realtà di riferimento per questi temi a livello locale. Chi fosse interessata ad ulteriori informazioni sulle attività della sezione e ad un'eventuale iscrizione può mettersi in contatto con la presidente di sezione, ing. Silvia Di Rosa (silvia.diro-sa110@gmail.com) o con la vice presidente, arch. Giorgia Gentilini (giorgia.gentilini@gmail.com).



Amalia Ercoli Finzi, ex presidente dell'associazione

A cura di
MAURO LOTT
Presidente del Consiglio di Disciplina
Territoriale dell'Ordine degli Ingegneri
della provincia di Trento



IN RICORDO DELL'AVV. MARIO MACCAFERRI

A soli 58 anni si è spento lasciando un vuoto incolmabile

Ci ha recentemente lasciato l'avv. Mario Maccaferri.

Come Presidente del Consiglio di Disciplina Territoriale, a nome di tutti i componenti, voglio ricordare l'Avvocato nel suo ruolo di Presidente del IV Collegio. Nei vari momenti di lavoro comune mi hanno colpito la competenza, la capacità professionale e la fermezza nelle sue decisioni, unite però sempre a gentilezza, garbo e disponibilità. Unisco questo mio pensiero al ricordo che di Lui ha voluto fare l'avv. Patrizia Corona, Presidente del I Collegio:

Non è facile trovare le parole giuste per ricordare l'avv. Mario Maccaferri che troppo pre-

sto se ne è andato lasciando un incolmabile vuoto nel cuore dei suoi familiari, dei suoi amici e fra i colleghi. Ho avuto il privilegio di condividere con Mario cinque anni di impegno all'interno dell'Ordine degli Avvocati e di poterne così apprezzare le qualità umane e professionali inscindibilmente legate al suo profondo sentimento della dignità e del ruolo dell'Avvocato che egli ha svolto sino alla fine e nella pienezza delle sue capacità nell'aula del Tribunale di giustizia amministrativo di Trento. Mancherà a noi tutti non solo la sua valenza di giurista, ma anche il suo tratto gentile, la sua acuta ironia, il suo sorriso e per la sua eleganza nell'essere e nell'apparire. Ci lascia però il

suo esempio che ci impegneremo a mantenere vivo.

Vogliamo quindi ringraziare l'Uomo e l'Avvocato, esprimendo ancora le nostre sentite condoglianze a tutta la sua famiglia.

Per tutto il Consiglio di Disciplina, il Presidente

Mauro Lott

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Hai domande, spunti di riflessione da condividere, osservazioni?

Mandaci una mail a laparolaaicollegghi@ordineingegneritn.it

Aspettiamo le tue idee!

La redazione



www.ordineingegneritn.it



ORDINE
degli **INGEGNERI**
della provincia di **TRENTO**